



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Immigrati e lavoro al tempo della pandemia

Maurizio Ambrosini, university of Milan

Paure e nuovi bersagli

- La pandemia ha prodotto paura e pregiudizio verso i nuovi arrivati, verso alcune minoranze (cinesi e altri asiatici) e anche verso i rifugiati
- L'idea che gli stranieri portino malattie ha una lunga storia
- Per contro, la minaccia pandemica ha attratto l'attenzione della pubblica opinione, riducendo l'attenzione sull'immigrazione e lo sfruttamento politico del tema



Le minoranze come vittime

- In alcuni paesi (USA, UK) le statistiche mostrano che le minoranze etniche sono sovrarappresentate tra le vittime: la povertà è la principale spiegazione
- In altri paesi questo effetto è stato mitigato dalla differenza di età media tra maggioranza nativa e minoranze immigrate
- Sul versante economico le minoranze sono più danneggiate, perché molti dei loro lavori e imprese sono colpiti
- Vale la regola che in tempi di crisi, i poveri pagano un prezzo più alto



Gli immigrati come «lavoratori essenziali»

- Abbiamo scoperto però anche che i lavoratori che hanno assicurato servizi essenziali durante il confinamento sono spesso di origine immigrata
- Gli immigrati lavorano in percentuali elevate in occupazioni che garantiscono cure, cibo, consegne e altri servizi alle nostre società



USA e Italia

- Negli USA 19.8 milioni d'immigrati lavorano in settori strutturali essenziali: 69% dei lavoratori immigrati e 74% degli irregolari (CMS di New York)
- In Italia: 17,9% in agricoltura; idem nei servizi alberghieri; 36,6% nei “servizi collettivi e personali”: qui rientrano colf e assistenti familiari («badanti»)



Un caso cruciale: il settore sanitario

- Il Nord globale dipende dal Sud (e dall'Est) per la fornitura di cure sanitarie
- Secondo l'OIL, circa 100 milioni d'immigrati nel mondo sono impiegati in attività sanitarie e assistenziali
- Rappresentano il 16% degli addetti al settore negli USA, ma il 33% nello Stato di New York e il 32% in California
- In UK, un infermiere su 4 è straniero; in Lombardia, uno su 3
- In Italia lavorano 19.000 medici di origine straniera (tra cui alcune vittime del COVID)



Regolarizzazioni

- In Portogallo, e ora anche in Italia, la pandemia ha aperto delle opportunità di regolarizzazione di immigrati non autorizzati e richiedenti asilo denegati
- Nel nostro paese la scelta è stata collegata alla carenza di manodopera in alcuni settori: agricoltura, pesca, servizi domestici e assistenziali in ambito familiare
- Non si comprende come mai altri settori siano stati lasciati fuori



Conclusione: un nuovo inizio?

- La pandemia ha suscitato nuove paure e domande di chiusura dei confini
- Sta mettendo in discussione la globalizzazione neo-liberista
- Il confinamento e le sue conseguenze hanno accresciuto le disuguaglianze e peggiorato le condizioni di vita delle fasce più deboli: tra loro, immigrati e minoranze etniche
- Ma ci siamo anche resi conto che siamo tutti collegati: tutti sulla stessa barca
- Questa consapevolezza produrrà un nuovo inizio?

